

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho fatto già esplicite promesse all'onorevole Di San Donato e le confermo adesso. La questione della spesa per la Università di Napoli non è grave tanto che non si possa, distribuendola in varii esercizi, agevolmente sostenere.

Si tratta piuttosto di porre d'accordo gli insegnanti dei varii Istituti. Ma io prometto all'onorevole Di San Donato di occuparmene seriamente e di dare opera affinché la concordia sia sollecitamente raggiunta fra i professori.

Di San Donato. L'Università li metterà d'accordo.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Lampiasi al ministro dell'interno « sui provvedimenti legislativi che crederà proporre sugli ospedali del Regno, a norma del secondo capoverso dell'articolo 97 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. »

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Lampiasi interroga sui provvedimenti legislativi che crederò di proporre sugli ospedali del regno, a norma del secondo capoverso dell'articolo 97 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Codesto capoverso stabilisce che nei tre anni, dall'entrata in esecuzione della legge, il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità, e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni. La legge sulle opere pubbliche di beneficenza del 17 luglio 1890 entrò in vigore nel gennaio 1891, quindi il termine stabilito nell'articolo 97 non scadrà che a gennaio 1894. Io posso assicurare intanto l'onorevole Lampiasi che l'Amministrazione dell'interno sta esaminando e raccogliendo tutti i documenti necessari per uno studio completo sopra cote-sta materia.

Il lavoro non è compiuto e quindi io non posso dire quali provvedimenti legislativi saranno necessari per la esecuzione di quanto è prescritto in quel capoverso. Assicuro però che il lavoro è cominciato e si prosegue da molto tempo. È un lavoro lungo che richiede indagini molto minute.

Appena sia condotta a termine la raccolta dei dati necessari, saranno concretati i provvedimenti legislativi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lampiasi.

Lampiasi. Ringrazio l'onorevole ministro delle assicurazioni che mi ha dato riguardo a questi provvedimenti. Non posso però fare a meno di insistere nel raccomandarli caldamente.

Io credo che la legge sugli ospedali non potrà essere veramente efficace ed utile se non quando quella sulle istituzioni pubbliche di beneficenza sarà molto innanzi nell'attuazione; perchè i maggiori bisogni che sentono i nostri ospedali, sono bisogni economici.

Non ho d'uopo qui (sarebbe inopportuno) di ricordare i bisogni in cui versano gli ospedali del regno: essi sono difettosi, infelici, qualche volta pessimi, non solo nella parte edilizia, ma anche nell'ordinamento interno, per mancanza di mezzi economici.

L'altro giorno il professore Cardarelli lamentava qui, a buon diritto, le condizioni in cui versano gli ospedali militari: ma che dobbiamo noi dire degli ospedali civili del regno? Oh, come è sconcertante, onorevole ministro, la condizione dell'Italia, rispetto a quella delle altre nazioni civili, compresi anche i più piccoli Stati, compreso il Belgio, comprese la Svezia e la Norvegia, compresa la Svizzera!

Ma quel che più importa, quel che noi più lamentiamo, è il fatto che, per mancanza di mezzi economici, molti degli ospedali civili del Regno sono obbligati di rifiutare di ricoverare gli ammalati; e noi abbiamo frequentemente il miserando spettacolo di ammalati poveri, che meriterebbero di essere ricevuti e curati, rimandati alle loro case, ai loro tugurii, senza assistenza! Ma una buona volta bisogna che cessi questo stato doloroso.

È possibile che, in una società civile, in un tempo in cui prevalgono tante teorie umanitarie, tanti principii democratici, dobbiamo ancora assistere a questo spettacolo? e che la società non sia buona ancora a provvedere alla condizione più infelice in cui può trovarsi un uomo, quella cioè di esser privo d'ogni cura in caso di malattia?

Ora, io dico che veramente il maggior bisogno è quello di migliorare le condizioni economiche di questi Istituti.

Ho speranza che, operando senza indugio